

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio): | | | |
| Senatori SAVORITO ed altri: Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (2618); | | RUSSO FERDINANDO ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione, nonché sperimentazione organizzativa e didattica (807); | |
| FIANDROTTI: Estensione agli assistenti senza incarico, entrati nel ruolo degli associati, dei benefici di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria (43); | | ANDÒ ed altri: Integrazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica (248); | |
| | | BALESTRACCI ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente la disciplina delle incom- | |

| PAG. | PAG. |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|
| patibilità e del cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (1370); | |
| MENSORIO ed altri: Inquadramento nella fascia degli ordinari dei professori associati che hanno maturato nove anni di incarico di insegnamento nella stessa o in discipline affini (1521); | |
| TESINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sull'ammissione ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei professori associati (1542); | |
| CASTAGNETTI: Interpretazione autentica dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di collocamento a riposo dei professori associati (2092); | |
| D'ACQUISTO ed altri: Norme per l'inquadramento nella fascia dei professori associati di talune categorie di professori incaricati (2556); | |
| RUSSO GIUSEPPE ed altri: Norme integrative al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sulla docenza universitaria (2695); | |
| FIORINO ed altri: Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari e integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (2548) | 3 |
| CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> | 3, 5, 13, 15 |
| ALOI FORTUNATO | 13 |
| BROCCA BENIAMINO | 12 |
| COLUMBA MARIO | 7 |
| D'AQUINO SAVERIO, <i>Relatore</i> | 5, 6, 7, 13, 15 |
| FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> | 12, 14 |
| FERRI FRANCO | 5, 6 |
| FINCATO GRIGOLETTO LAURA | 11 |
| MENSORIO CARMINE | 8 |
| POLI BORTONE ADRIANA | 6, 7 |
| VITI VINCENZO | 11 |
| Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio): | |
| PORTATADINO ed altri: Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti universitari (2099); | |
| FERRI ed altri: Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori (2206) | 15 |
| CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> | 15, 19, 21 |
| ALOI FORTUNATO | 20 |
| BROCCA BENIAMINO | 20 |
| COBELLIS GIOVANNI | 18 |
| D'AQUINO SAVERIO | 20 |
| FERRI FRANCO | 18 |
| FINCATO GRIGOLETTO LAURA | 18 |
| MENSORIO CARMINE | 19 |
| POLI BORTONE ADRIANA | 19 |
| PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i> | 17, 20 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica (2439) | 21 |
| CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> | 21, 22, 26, 28, 29, 30 |
| ALOI FORTUNATO | 25, 30 |
| D'AQUINO SAVERIO | 25 |
| FERRARI BRUNO, <i>Relatore</i> | 22, 26 |
| FERRI FRANCO | 23, 30 |
| FIANDROTTI FILIPPO | 25 |
| FINCATO GRIGOLETTO LAURA | 24 |
| GRANELLI LUIGI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i> | 26, 29 |
| POLI BORTONE ADRIANA | 22 |
| VITI VINCENZO | 25 |
| Votazione segreta: | |
| CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i> | 31 |

per attività sportive suggerendo, nel contempo, l'accantonamento di un'altra parte che non sempre raggiungeva la quota del 50 per cento. Si è registrata quindi una situazione differenziata all'interno delle varie università poiché mancavano i soggetti giuridici abilitati all'utilizzazione di tali fondi. Ricordo ancora che i fondi utilizzati sono stati alla base di attività sportive universitarie di carattere nazionale e internazionale.

Si era pensato, pertanto, di riconoscere giuridicamente quanto fatto finora, la soluzione proposta mi era sembrata equilibrata soprattutto nella individuazione della misura di utilizzo dei fondi stessi; si prevedeva per il futuro la divisione al 50 per cento di questi fondi per attività sportive e per la restante parte ad altre attività, mentre per quanto riguarda i contributi precedentemente versati si era ritenuto di poter utilizzare tali fondi anche in una misura superiore al 50 per cento per altre attività di carattere culturale, ricreativo e sociale. In effetti non tutte le università potrebbero venirsi a trovare nella necessità di utilizzare i fondi in questione nella misura rigida del 50 per cento.

La soluzione da me prospettata, relativamente al punto 4 non prevedeva una sola scelta proprio per lasciare uno spazio maggiore ai consigli di amministrazione.

Esprimo parere contrario sulle osservazioni avanzate dal collega Ferri relativamente alla esclusione che egli ha prospettato, mentre ritengo fondate e puntuali le osservazioni dell'onorevole Poli Bortone; se si riterrà di pervenire ad una ulteriore precisazione del testo, si potranno recepire tali osservazioni.

Quanto proposto, invece, dall'onorevole Mensorio tende a modificare sostanzialmente l'impostazione del provvedimento e renderebbe inevitabile un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Prendendo atto degli orientamenti emersi dal dibattito, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica (2439).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

Per procedere alla materiale acquisizione del parere espresso pochi minuti fa dalla I Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 2439, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione bilancio, in data 30 maggio, ha espresso « parere favorevole a condizione che l'articolo 2 sia così riformulato:

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986, 1987, si provvede, quanto al 1985, mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6041 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per lo stesso anno e, quanto agli esercizi finanziari 1986 e 1987, mediante corrispondente riduzione della proiezione per i corrispondenti anni iscritta ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1985, all'uopo utilizzando la voce: "Provvedimenti urgenti per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica".

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La I Commissione affari costituzionali ha espresso « parere favorevole con la seguente condizione: all'articolo 1 sostituire le parole: "è autorizzato ad assumere, con contratti di diritto privato, per incarichi speciali, esperti altamente specializ-

zati" con le parole: "è autorizzato ad attribuire incarichi speciali, con contratti di diritto privato, ad esperti altamente specializzati"; e con la seguente osservazione: si suggerisce di sopprimere all'articolo 1 le parole: "In attesa del definitivo assetto istituzionale ed organizzativo del suo ufficio", trattandosi di formula del tutto priva di significato normativo».

L'onorevole Bruno Ferrari ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO FERRARI, Relatore. Onorevoli colleghi, il disegno di legge, che ha per oggetto disposizioni per l'assetto dell'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, è un provvedimento stralcio. In attesa di pervenire al definitivo assetto istituzionale ed organizzativo dell'ufficio, diventa condizione indispensabile dare al ministro per la ricerca la facoltà di assumere persone altamente specializzate nei problemi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica e dotate di specifica esperienza professionale. Una raccomandazione in questo senso era stata rivolta al ministro dal CIPE in occasione dell'esame della relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1983.

Il disegno di legge ricalca provvedimenti analoghi, sperimentati con successo ed efficacia da vari ministeri, fra cui quelli del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e di grazia e giustizia. Nell'articolo 1 si prevede l'assunzione, mediante contratti di diritto privato, di esperti sino al numero massimo di dieci unità, con remunerazione da fissarsi con apposito decreto, e nell'articolo 2 la spesa di 500 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987.

La I Commissione affari costituzionali ha suggerito di sopprimere le prime due righe dell'articolo 1 e posto la condizione di sostituire le parole: «è autorizzato ad assumere» con le altre: «è autorizzato ad attribuire». La V Commissione bilancio ha posto la condizione di riformulare l'articolo 2 con una diversa copertura per il 1985.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor ministro, il mio gruppo è contrario all'impostazione del disegno di legge. L'accenno del relatore al parere della V Commissione ci conferma in quella che era soltanto una nostra ipotesi. Nell'articolo 1 si dice: «In attesa del definitivo assetto istituzionale ed organizzativo del suo ufficio...». Si penserebbe quindi ad una forma d'intervento provvisoria in attesa di trovare un riferimento più certo per un ufficio che ha certamente una sua validità e che si connota anche con carattere di urgenza, proprio perché ci rendiamo conto dell'esigenza del ministro di trovare forme di raccordo in riferimento, come si dice nella relazione introduttiva, ad una oculata politica di ricerca.

C'è proprio il riferimento a quella politica di ricerca, per la quale il gruppo del MSI-destra nazionale da molto tempo sta ponendo degli interrogativi per avere dei chiarimenti e per sapere se e fino a che punto tale politica sia oculata e razionale.

Noi riteniamo che il disegno di legge in discussione non tenda a rafforzare la struttura operativa a disposizione del ministro, né a creare un coordinamento operativo delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica, così come si pretenderebbe di fare. Lo scopo non verrebbe conseguito proprio perché, ferma restando la responsabilità politica delle scelte, nel momento in cui il ministro dovesse assumere degli esperti o attribuire degli incarichi speciali, si tratterebbe comunque di una forma episodica di intervento e non di una struttura organizzativa veramente propria. D'altra parte non si comprende come gli incarichi speciali debbano essere organizzati a livello operativo. Infatti nel primo comma dell'articolo 1 si stabilisce che «in attesa del definitivo assetto istituzionale ed organizzativo del suo ufficio, il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per far fronte all'assorbimento dei suoi compiti, è autorizzato ad assumere, con contratti di diritto privato, per incarichi spe-

ciali, esperti altamente specializzati nei problemi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica»: manca il riferimento ad un ufficio che abbia una funzione di coordinamento a livello operativo.

Come ho detto in altre circostanze, il gruppo del MSI-destra nazionale è contrario agli incarichi speciali che vengono affidati ai cosiddetti esperti. Abbiamo la triste esperienza relativa all'affidamento di alcune funzioni ad esperti delle nostre università da parte delle diverse regioni italiane, attraverso incarichi altamente retribuiti. Fra l'altro tali esperti non hanno mai rispettato neanche la normativa del decreto del Presidente della Repubblica, n. 382, non avendo depositato presso le università le percentuali previste da tale decreto, danneggiando in questo senso lo stato della ricerca scientifica, dal momento che quei fondi avrebbero dovuto essere impiegati per le strutture universitarie e appunto per la ricerca scientifica, il che non è mai avvenuto.

In rapporto alla impostazione piuttosto leggera, quasi effimera, di un ufficio inesistente e di un rapporto di diritto privato tra ministero e singoli esperti, non ci sembra che possa trovare giustificazione alcuna la spesa di ben 500 milioni annui per un periodo di tre anni. Ciò significherebbe ipotecare per tre anni il futuro degli uffici del Ministero della ricerca scientifica, dichiarando fin da oggi che si tratta di un provvedimento provvisorio e che tale « provvisorietà » deve durare almeno tre anni, considerando anche che in genere nella burocrazia italiana tutto ciò che dovrebbe essere provvisorio viene poi istituzionalizzato. Non si comprende come tali strutture non possano creare pregiudizi per la costruzione definitiva di un ufficio del Ministero della ricerca scientifica.

Il rapporto che si verrebbe a creare tra il ministero e gli esperti e la stessa imputazione della spesa non trovano giustificazione, quando all'articolo 2 si stabilisce che all'uopo sarà utilizzato lo specifico accantonamento relativo ai « provvedimenti urgenti per l'assetto dell'ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica ». In sostanza si fa riferi-

mento al capitolo del bilancio dello Stato che prevede appunto l'assetto degli uffici e non ad un intervento rinnovabile annualmente.

Per tutti questi motivi il gruppo del MSI-destra nazionale preannuncia il proprio voto contrario al provvedimento, a meno che il ministro nella sua replica non riesca a convincerci del contrario.

FRANCO FERRI. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in imbarazzo ad intervenire in questa materia, in ordine alla quale il collega Cuffaro, oggi assente, ha una maggiore competenza. Ho comunque esaminato il disegno di legge e debbo esprimere serie perplessità a cominciare dalla relazione con cui esso è stato presentato. Nella relazione infatti si fa riferimento alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale affermava testualmente che « al di là dei problemi finanziari, saranno affrontati quelli concernenti il definitivo assetto dell'ufficio per la ricerca scientifica ». Sono passati alcuni anni e nulla è stato fatto, neanche dal Parlamento. Debbo tuttavia sottolineare che non è venuta meno una iniziativa parlamentare; proposte concrete sono state avanzate in questo senso, anche se sono state sostanzialmente fermate nel loro *iter*. Nella relazione si ricorda che la VII Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame della previsione di spesa per l'anno 1984, invitava il Governo a predisporre gli opportuni strumenti per realizzare da un lato un concreto rafforzamento della struttura operativa a disposizione del ministro e, dall'altro, un effettivo coordinamento operativo delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica.

Do atto al ministro della ricerca scientifica che i suoi uffici hanno bisogno di un assetto definitivo e di un rafforzamento delle strutture. L'importanza del settore è tale che non si comprende come il complesso della ricerca scientifica e degli istituti di ricerca possa essere veramente indirizzato, programmato e coordinato senza una forte struttura del ministero. Il dubbio mi sorge nel momento in cui si parla

di un concreto rafforzamento delle strutture a disposizione del ministro, per un effettivo coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica: si pongono delle condizioni serie, che rendono imperativa la costituzione del ministero. Oggi possiamo parlare soltanto di un ufficio proprio per il fatto che vengono così limpidamente definiti i presupposti indispensabili anche per il coordinamento e l'iniziativa nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica. Lo strumento legislativo che oggi è sottoposto al nostro giudizio è assolutamente inadeguato poiché si tratta soltanto di un provvedimento tampone, di emergenza.

D'altra parte, che si tratti di un provvedimento di emergenza lo troviamo indicato in una frase successiva della relazione, dove riferendosi alle note carenze organizzative, si parla di un rapido e sostanziale adattamento alle riconosciute esigenze. Credo che questa sia la più chiara definizione del carattere di provvisorietà e di precarietà del provvedimento, perché si tratta di un adattamento e non di una strutturazione del ministero, per mettere quest'ultimo nelle condizioni di assolvere a fondo i compiti per i quali è stato istituito.

Andando avanti nella relazione, ci si riferisce alla impossibilità di prevedere quando si potrà pervenire al definitivo assetto costituzionale e organizzativo del ministero stesso. Questo significa che si rinuncia all'assetto definitivo? Esistono difficoltà tali da rendere imprevedibile il momento in cui si potrà giungere ad un assetto istituzionale ed organizzativo del ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica? In altre parole, dubito che con il disegno di legge in discussione vengano poste serie premesse per un efficace esercizio delle funzioni di coordinamento e direzione che il ministro per la ricerca scientifica dovrebbe svolgere.

All'articolo 2 del provvedimento si fa riferimento ad un onere valutato in 500 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987. Questa previsione significa forse che prima del 1987 non verranno in alcun

modo risolte le attuali « carenze » (del resto già denunciate dallo stesso Presidente del Consiglio) del ministero in questione? Questa iniziativa legislativa appare, di fatto, elusiva dei problemi reali dell'organizzazione della ricerca; d'altra parte, mi rendo anche conto che è alquanto imbarazzante negare un pur minimo contributo al ministro per la ricerca scientifica cui debbo dare atto di un serio e fattivo impegno. Sta di fatto che il provvedimento in esame è un provvedimento-tampone e che rinvia *sine die* la soluzione definitiva. Conseguentemente, ritengo che l'iniziativa meriti una ulteriore riflessione prima di approvare questo testo normativo che, prevedendo un contributo temporaneo, potrebbe risultare, in realtà, tutt'altro che idoneo a superare le difficoltà più urgenti, e in ogni caso, assolutamente incapace di incidere in modo apprezzabile e duratura sulle strutture del ministero.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. La mia opinione è che il disegno di legge in esame debba essere discusso ed esaminato soprattutto con molto pragmatismo, alla luce del parere favorevole (anche se con una considerazione ed una osservazione) espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

Senza dubbio non posso non preannunciare, a nome del gruppo socialista, il voto favorevole a questo provvedimento di legge che, pur non esaurendo il tema dell'organizzazione istituzionale della ricerca scientifica, rappresenta un utile contributo che il Governo ha inteso dare al rafforzamento dell'attività del ministro, anche nella fase di progettazione istituzionale che egli dovrà affrontare. È in questo senso e a tale scopo che la previsione normativa dell'articolo 1 fa riferimento alla possibilità che il ministro venga autorizzato ad assumere, per far fronte all'assolvimento dei suoi compiti, con contratti di diritto privato e per incarichi speciali, esperti altamente specializzati nei problemi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica. Una previsione questa che se non è possibile considerare esaustiva di tutti gli aspetti della problematica in

oggetto, è certamente indicativa, in termini pragmatici, della volontà politica del Governo e degli indirizzi che intende perseguire in materia.

In conclusione, proponendo una migliore formulazione del testo, in base alla condizione e alla osservazione contenute nel parere della I Commissione affari costituzionali, ribadisco che il gruppo socialista si esprimerà a favore di questo disegno di legge.

SAVERIO D'AQUINO. A nome del gruppo liberale mi dichiaro favorevole al disegno di legge, con la precisazione indicata dalla I Commissione affari costituzionali.

FORTUNATO ALOI. Ribadisco, a nome del gruppo MSI-destra nazionale dubbi e perplessità su questo disegno di legge che appare del tutto inadeguato rispetto alle esigenze organizzative del settore della ricerca.

Né ci appare elemento sufficiente a farci mutare giudizio quello di prevedere con norma l'assunzione, con contratti di diritto privato, per incarichi speciali, di esperti altamente specializzati nei problemi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica. D'altra parte, anche il parere favorevole espresso dalla I Commissione affari costituzionali con la condizione di sostituire all'articolo 1 le parole: « È autorizzato ad attribuire... ad esperti altamente specializzati », rileva la preoccupazione che una soluzione, inizialmente di carattere temporaneo, diventi, in pratica, definitiva.

Altro motivo di perplessità è dato, a mio avviso, dalla genericità della previsione relativa all'affidamento di incarichi ad esperti dei quali non vengono precisate nella norma le specifiche competenze scientifiche e professionali.

Discutibile appare poi la formulazione del secondo comma dell'articolo 1: « Detti esperti sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio »; un'affermazione di principio, dunque, è puramente teorica. Mi domando, infatti, cosa accadrebbe se questi non rispettassero tale disposizione normativa, in altre parole, quali garanzie stanno real-

mente alla base della salvaguardia del principio stesso del segreto d'ufficio. Abbiamo altre cose da fare e le faremo, auspichiamo però che questo provvedimento possa rappresentare qualcosa di più di un contenuto provvisorio. Non è la prima volta che si parla di provvisorietà anche se stiamo operando in situazione di emergenza. A nostro avviso non è più dilazionabile l'esigenza di organicità; non possiamo correre il rischio di elaborare provvedimenti limitati dal momento che ci sta particolarmente a cuore l'organizzazione di un ministero della ricerca scientifica che possa assolvere ai compiti istituzionali in maniera puntuale e organica.

VINCENZO VITI. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge per l'assetto dell'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Desidero sottolineare — anche se non ve ne è bisogno — l'eccezionalità dello stato in cui versa il settore della ricerca in Italia e degli strumenti con i quali si fa riferimento a tale situazione. Vi è quindi l'esigenza di integrare tali strumenti con soluzioni operative che si muovono nella logica dell'emergenza in analogia a provvedimenti già adottati in altre situazioni e che non intendono essere esaustivi dei problemi di carattere generale da affrontare in altra sede.

FILIPPO FIANDROTTI. Confermo l'incondizionato appoggio del gruppo socialista al provvedimento all'ordine del giorno. A quanto affermato dalla collega Fincato vorrei aggiungere brevi considerazioni che spero siano di aiuto al Governo. In questo senso desidero rivolgere un appello al Governo medesimo per la presentazione di un disegno di legge di riassetto e di organizzazione definitiva del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. Sono convinto che i ritardi e le resistenze intervenuti finora non siano addebitabili alla volontà del ministro. Ricordo che all'inizio di questa legislatura era stata manifestata in Parlamento la volontà di rimuovere le resistenze esistenti che avevano

portato al risultato di dedicare maggiore attenzione ai problemi amministrativi invece che a quelli della ricerca scientifica e tecnologica e della tutela dei beni artistici e culturali. In effetti il concetto di tutela dei beni culturali si è allargato molto in questi ultimi anni ed è a questo interesse legittimo che va dedicata maggiore attenzione al pari dei paesi più avanzati. Tutto ciò è reso evidente dalla pubblicistica e dalle prese di posizione dell'opinione pubblica più qualificata che si sono registrate negli ultimi tempi.

Questa esigenza di maggiore spazio e respiro dovrebbe trovare corrispondenza all'interno del meccanismo amministrativo statale. Per quanto riguarda la posizione personale del ministro non posso che dargli atto della estrema capacità e determinazione con le quali si è finora mosso anche in campo internazionale. Basti ricordare in proposito le iniziative del Governo italiano a livello comunitario quali il progetto EUREKA. Resta il fatto che occorre arrivare ad un definitivo assetto ministeriale in connessione, fra l'altro, con gli indirizzi programmatici del Governo soprattutto in termini di legislazione.

Siamo convinti del fatto che esistano difficoltà in proposito essendo il settore della ricerca diviso in tanti rivoli (dalle attività industriali a quelle universitarie, a quelle che fanno capo a istituti pubblici o privati). Si tratta di un problema verso il quale va compiuto ogni sforzo tenendo presenti anche i risvolti internazionali propri di un settore come quello in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BRUNO FERRARI, Relatore. Debbo riconfermare che il provvedimento al nostro esame pone correttamente il problema di una soluzione transitoria senza nascondere la portata eccezionale dell'intervento. Vi sono molte ragioni che hanno condizionato una procedura organica di riassetto del Ministero; questo intervento, però, non contrasta con una futura riorganizzazione.

LUIGI GRANELLI, Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. Ringrazio il relatore per la illustrazione del provvedimento alla quale mi ricollego. Per ragioni di brevità mi limiterò a rispondere solo in parte agli interventi che sono stati svolti questa mattina, riservandomi di tornarvi in maniera dettagliata in altra sede.

Innanzitutto debbo dire che rispetto le forme di dissenso esplicito che sono state manifestate, essendo questo uno dei meriti della dialettica parlamentare, mi preme però sollecitare la Commissione ad approvare un provvedimento che tenta di rimuovere ostacoli ad un effettivo svolgimento di compiti istituzionali.

Non vi è dubbio che, per la rilevanza che è venuta ad assumere in Italia la politica della ricerca scientifica e tecnologica, vi sia bisogno di una sistemazione istituzionale di ampio respiro che non è da confondersi con un provvedimento di modesta portata quale quello che stiamo esaminando. Del resto, ancor prima di assumere la responsabilità governativa, partecipando al dibattito politico generale del paese, ho avuto più volte occasione di dire che una delle riforme istituzionali più urgenti è quella della Presidenza del Consiglio, della sistemazione dei ministeri in rapporto ai compiti nuovi e alle funzioni specifiche che possono essere studiati, e sono proprio l'ultimo che possa immaginare questo provvedimento come una misura di carattere strutturale. Devo però anche far presente che ho sempre dichiarato in Parlamento e altrove che tra le riforme importanti che debbono essere realizzate hanno una priorità maggiore quelle che si riferiscono al sistema generale della ricerca rispetto all'istituzione dello stesso Ministero che deve curare questa politica. Cioè, ritengo che compito di un ministro, anche dotato di un Ministero vero e proprio, non debba mai essere concepito in questo settore come un ministero di accertamento che si burocratizzerebbe rapidamente, ma debba interferire, interfacciarsi con strutture efficien-

ti nel sistema della ricerca in Italia. Per questo, a mio giudizio, la riforma per quanto attiene alla disciplina giuridica ed economica dei ricercatori, la riforma del CNR, l'istituzione dell'agenzia spaziale nazionale, il raccordo con l'università e forme di incentivazione della politica industriale di ricerca sono tutti elementi legislativamente più importanti della stessa istituzione del Ministero, perché questo potrà svolgere la sua attività in maniera più efficace se inserito in questo quadro generale e non sovrapposto nella presunzione che, attraverso un accentramento di poteri, si risolvano tutte queste questioni. Non è questa la mia opinione.

Devo aggiungere, per riflessione generale, che il Presidente del Consiglio ha istituito da tempo presso la Presidenza una commissione che sta discutendo tutto l'insieme dell'ordinamento istituzionale ed organizzativo da collocare a base della politica del settore. Io che ho concordato con la formazione di questa commissione, ho espresso il mio punto di vista. Vi sono opinioni diverse, progetti che non danno soluzioni univoche a questo problema. Le ricordo molto brevemente: che tipo di Ministero bisogna fare? Non basta dire: facciamo un Ministero, usiamo la formula in atto in alcuni paesi europei, che ha dato buona prova, di unire in un'unica competenza la ricerca scientifica e l'università con una soluzione di un certo tipo, oppure ritorniamo al criterio che nell'ambito della Presidenza del Consiglio siano meglio definite le funzioni inerenti alla ricerca scientifica e tecnologica con un'altra soluzione organizzativa, oppure realizziamo un Ministero flessibile, dinamico, senza troppi compiti di gestione, ma con compiti espliciti di programmazione, coordinamento e controllo, che presuppone un altro modello organizzativo.

Questo nodo fondamentale dovrà essere sciolto appena la commissione nominata presso la Presidenza del Consiglio avrà esaurito la sua funzione e si dovrà fare certamente una discussione in sede parlamentare per l'istituzione vera e pro-

pria o di un Ministero o di un organo all'interno della Presidenza del Consiglio che consenta di raggiungere questo risultato. Dico questo per togliere ogni dubbio sul fatto che questa sia la via della riforma strutturale del settore di cui mi occupo in questo momento. La portata è più limitata, ma non per questo meno urgente per chi vi parla.

Voglio ricordare anche a questa Commissione del Parlamento italiano che nel nostro ordinamento vi sono diverse figure di ministri senza portafoglio: vi sono alcuni ministri che hanno compiti eminentemente politici (cito un caso solo: c'è stata, in altra circostanza, la figura del ministro per i rapporti con l'ONU, la cui funzione era essenzialmente politica e non aveva compiti amministrativi), altri ai quali si attribuiscono continuamente compiti, responsabilità, oneri ed obiettivi da perseguire. Vi sono venti leggi della Repubblica italiana (una volta ho avuto la pazienza di contarle) che attribuiscono al ministro della ricerca compiti, direttive, ordini, inviti a presentare relazioni, a raggiungere determinati risultati, e quindi caricano il ministro senza portafoglio di obiettivi, non dando però (è questo il paradosso) al ministro, che è il garante di tutti questi compiti, il benché minimo strumento per poterli raggiungere. Senza aprire sterili concorrenze, devo far notare che nel nostro ordinamento, dalle regioni ai comuni, vi è una libertà di decidere su consulenze, collaborazioni, aiuti, compiti molto più modesti di quanto non spetti al ministro della ricerca scientifica. Per i contatti che ho con i miei colleghi sul piano europeo ed internazionale, posso dire che tutti i miei colleghi, quando si impegnano in certi settori strategici, possono disporre del meglio che nel paese esiste per raggiungere determinati obiettivi. Di questo si deve tener conto.

Ora vorrei dire all'onorevole Poli Bortone che non c'è nessuna intenzione d'immaginare che con dieci esperti si possa inventare un ufficio del ministro della ricerca a suo uso e consumo, in termini assolutamente discrezionali. L'ufficio del

ministro già esiste ed è caratterizzato da queste linee effettuali. È in atto l'organizzazione dell'ufficio del ministro della ricerca attraverso un decreto, registrato dalla Corte dei conti, che consente, sotto forma di distacco o di comando, di utilizzare personale della pubblica amministrazione. Ho operato recentemente per fare modificare anche questo decreto, che lo è stato, nel senso non solo di ampliare numericamente l'organico che raggiunge 160 persone, ma anche di modificare la struttura per quanto riguarda gli incarichi di dirigenza rispetto ad altri incarichi meno importanti, però rimane il vizio di fondo che questo personale comandato o distaccato non si trova sempre nelle condizioni di autonomia necessaria per svolgere funzioni di coordinamento e di controllo rispetto all'amministrazione di origine, che pur lo ha distaccato, né nelle condizioni di disporre di quella qualificazione e specializzazione che sono necessarie per svolgere certi compiti. Questi sono rilievi obiettivi. Tra l'altro, devo dire che esiste l'esigenza di ricorrere ad esperti, che non mitizzo assolutamente, per loro natura (se vogliamo essere seri) flessibili e dotati di mobilità. Faccio un caso concreto: in questo momento, e viene abbastanza riconosciuto, dobbiamo rilanciare l'iniziativa del nostro paese nel campo della politica spaziale, della biotecnologia e dell'informatica. È immaginabile che si possa lavorare in questa direzione senza disporre di qualche esperto che in questo campo assuma le competenze necessarie per dare sostegno all'azione del ministro? Credo di no. Non solo, ma una volta avuta la collaborazione di un esperto per le biotecnologie è immaginabile che questo debba durare all'infinito quando quel compito è esaurito e si tratta di passare ad un altro settore che presuppone tecniche diverse?

Allora il significato del provvedimento è quello di non inventare *ex novo* un ufficio discrezionale, ma di integrare l'ufficio che c'è di alcune competenze che sono essenziali nella fase transitoria per svolgere alcuni compiti, per altro fissati dalla legge e da tutti invocati nella sede par-

lamentare, che è prodiga di controlli sul ministro e di richieste di dar conto della sua attività. Si tratta di un provvedimento che, nella fase transitoria, dà al ministro la possibilità d'integrare il suo ufficio con figure professionali mobili e qualificate per raggiungere determinati obiettivi e non esclude, anzi presuppone nel medio periodo il subentro di un disegno di legge che organizzi in generale il Ministero secondo le scelte che la commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio verrà a definire.

Per quanto riguarda il parere della I Commissione affari costituzionali, che mi trova del tutto consenziente, devo dire che tale parere è stato dato dopo aver ascoltato il ministro della ricerca che ha fatto presenti tutte le osservazioni che lo dovevano essere. Si sono giustamente sopresse le prime due righe dell'articolo 1, perché non sono ordinarie, non hanno niente a che fare con il disegno di legge: sono più una motivazione della relazione che non del disposto della legge. Si è preferito con il mio consenso di accentuare il carattere di mobilità e di dinamicità che dovrà contraddistinguere l'attribuzione degli incarichi agli esperti. Questi sono i limiti precisi del provvedimento, che è da inquadrarsi in una prospettiva più ampia e più generale. Mi permetto quindi di raccomandare l'approvazione e rilievo, nei confronti di coloro che non intendono farlo, che diventa perfino paradossale, pur nel rispetto delle diverse opinioni, continuare a chiedere al ministro della ricerca scientifica di far fronte sempre a nuovi adempimenti, senza mettere lo stesso ministro nelle condizioni di disporre di un minimo di attrezzatura e di strutture di supporto che gli consentano di essere al passo con i tempi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. In attesa del definitivo assetto istituzionale ed organizzativo del suo ufficio,

il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per far fronte all'assolvimento dei suoi compiti, è autorizzato ad assumere, con contratti di diritto privato, per incarichi speciali, esperti altamente specializzati nei problemi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica, nel numero massimo di dieci unità e con remunerazione da stabilirsi con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base dei criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale.

2. Detti esperti sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

Il relatore, su conforme parere della I Commissione affari costituzionali ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1 sostituire le parole: « è autorizzato ad assumere, con contratti di diritto privato, per incarichi speciali, esperti altamente specializzati » *con le parole:* « è autorizzato ad attribuire incarichi speciali, con contratti di diritto privato, ad esperti altamente specializzati »; *e sopprimere le parole:* « in attesa del definitivo assetto istituzionale ed organizzativo del suo ufficio ».

1. 1.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. 1 del relatore accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, con la modifica testé apporata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Provvedimenti urgenti per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« 1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1985, 1986, 1987 si provvede, quanto al 1985, mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6041, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per lo stesso anno e, quanto agli esercizi finanziari 1986 e 1987, mediante corrispondente riduzione della proiezione per i corrispondenti anni iscritta ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1985, all'uopo utilizzando la voce: " Provvedimenti urgenti per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica " ».

2. 1.

LUIGI GRANELLI, *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*. Sono favorevole all'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FRANCO FERRI. Signor presidente, il gruppo comunista si asterrà nella votazione del provvedimento, non volendo creare intralci e difficoltà al ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e non volendo creare, con il voto contrario, interpretazioni che non potrebbero considerare anche l'atteggiamento che il gruppo ha avuto nei confronti della persona del ministro e della istituzione alla quale egli presiede. Vogliamo quindi astenerci, per i motivi che ho rapidamente illustrato nell'intervento svolto nell'ambito della discussione sulle linee generali, per sottolineare la necessità di un diverso tipo di intervento sul Ministero nonché per rafforzare le stesse strutture operative del Ministero stesso, fermo restando che siamo pienamente d'accordo che il problema generale è quello di una riforma di tutto il sistema della ricerca in Italia. Su questo noi siamo impegnati e ci impegneremo anche a breve termine.

Se non si fosse votato oggi definitivamente questo disegno di legge, avremmo voluto introdurre degli emendamenti tendenti a stabilire che del personale al quale debbono essere attribuiti particolari incarichi, potesse raccogliersi intorno ad un primo nucleo riformato del ministero e ad un ufficio operativo del ministro. Poiché la votazione avviene oggi, non siamo in condizione di presentare tali emendamenti, che richiederebbero un esame oculato delle strutture attuali del ministero. Per questi motivi, preferiamo astenerci nel voto finale.

FORTUNATO ALOI. Signor presidente, ricordo che abbiamo preannunciato il voto contrario del gruppo del MSI-destra nazionale. Abbiamo ora ascoltato la replica del ministro e prendiamo atto che da parte del responsabile del dicastero della ricerca scientifica è ben presente l'esigenza che si abbia in prospettiva la possibilità di risolvere il problema, però restiamo dell'avviso che il disegno di legge, malgrado le integrazioni apportate con gli emendamenti, resti disorganico.

Prendiamo atto dell'esigenza di risolvere il problema e riteniamo che il nostro voto debba assumere il significato di un momento di sollecitazione ai fini della soluzione del problema stesso e, pertanto, confermiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica » (2439):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 23 |
| Votanti | 15 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 8 |
| Voti favorevoli | 13 |
| Voti contrari | 2 |

Hanno preso parte alla votazione:

Aloi, Armellin, Brocca, Carelli, Casati, d'Aquino, Ferrari Bruno, Fiandrotti, Fincato Grigoletto, Franchi Roberto, Menorio, Poli Bortone, Portatadino, Russo Giuseppe e Viti.

Si sono astenuti:

Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Ciafardini, Conte Antonio, Fagni, Ferri, Minozzi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, nel caso possano essere tempestivamente espressi i pareri di competenza delle Commissioni I e V, convocherò per domani, 13 giugno, la Commissione in sede legislativa al fine

di esaurire i punti all'ordine del giorno della seduta odierna. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO